

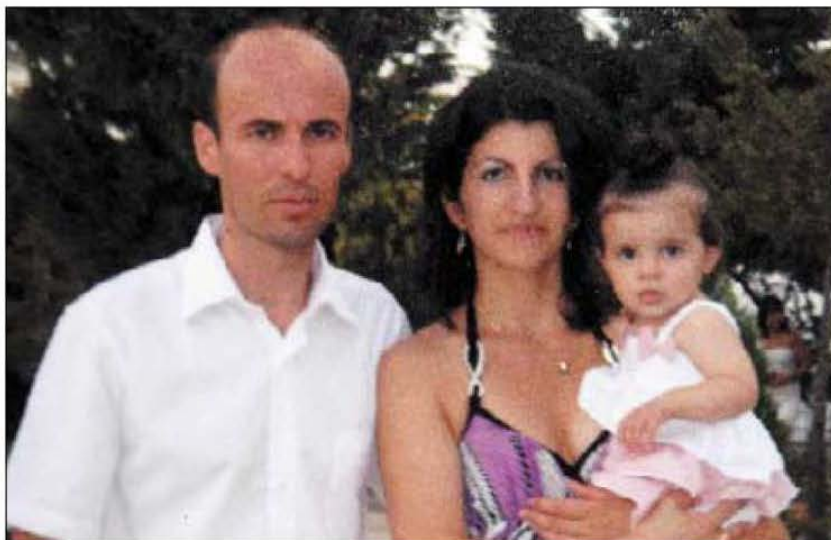
Elivia Prendi era stata operata al Santa Maria degli Angeli per una banale ciste

# Morta a 2 anni, dubbi sul farmaco

*Una perizia tecnica scopre che sarebbe stata sedata con una medicina inadatta*

PORDENONE - Elivia Prendi di due anni e mezzo sarebbe morta a causa di un errore nella somministrazione di un farmaco, non adatto in età pediatrica e usato in dose più che tripla. La piccola è deceduta il 15 febbraio mentre era ricoverata al Santa Maria degli Angeli per l'asportazione di una ciste sottolinguale. A stabilirlo la consulenza tecnica medico-legale disposta dal sostituto procuratore Maria Grazia Zaina, affidata agli specialisti in anatomia e istologia patologica e anestesia e rianimazione Alberto Furlanetto e Barbara Benedini resa nota dalla società Giesse incaricata dalla famiglia di occuparsi del caso. Secondo i consulenti tecnici del pm della Procura di Pordenone, i medici dell'ospedale di Pordenone avrebbero sbagliato nella scelta del farmaco utilizzato per sedare la bimba nella fase postoperatoria, oltre che nel suo utilizzo prolungato e nella quantità somministrata.

Elivia era stata ricoverata al Santa Maria degli Angeli lo scorso 13 febbraio per essere sottoposta, la mattina successiva, a un intervento di asportazione di una ciste benigna alla lingua che, ingrossandosi, iniziava a crearle problemi nell'alimentazione. La bambina si era presenta in ospedale in buone condizioni di salute e l'operazione era stata eseguita alla perfezione, senza alcuna anomalia. «Ciò che invece deve essere censurato, perché evidente errore terapeutico – sottolineano i due periti nella consulenza – è l'utilizzo dei farmaci impiegati per la sedazione della piccola Elivia durante le ore di degenza trascorse in terapia intensiva». In questa fase i medici, per



**FELICI**  
Endrit  
ed Elvana  
Prendi  
con la piccola  
Elivia  
La famiglia  
abita  
ad Aviano  
(Pressphoto  
Lancia)

evitare possibili complicazioni come il sanguinamento o l'edema dell'area appena operata, avevano scelto di continuare a mantenere sedata la piccola paziente. Per farlo, però, hanno utilizzato un

potente agente sedativo-ipnotico ad azione centrale «indicato per terapie di breve durata, ma vietato dalle linee guida nazionali e internazionali per la sedazione di pazienti critici sotto ai 16 anni di

età».

I genitori di Elivia, che hanno perso la loro unica figlia e abitano ad Aviano si sono affidati alla Giesse di Pordenone, società specializzata in risarcimento danni nei casi di malasanità. «Quello che sembra emergere dalla perizia disposta dalla Procura – afferma Maurizio Cibien, responsabile di Giesse Pordenone – lascia davvero sbigottiti. Ci auguriamo ora che la chiara ricostruzione di quanto avvenuto, così come descritta in modo inequivocabile nella perizia dei consulenti del pm, porti chi di dovere a non negare l'evidenza e, quindi, a un comportamento collaborativo, in modo che a questa enorme sofferenza patita dai genitori della piccola Elivia non si aggiunga ulteriore e inaccettabile dolore».

## TRIBUNALE

### Giovane deceduta dopo una visita Chiesti i danni a ospedale e Ass6

PORDENONE - I familiari di Fatima Ennefyfy, la ventisettenne marocchina trovata morta nella sua abitazione di Casarsa nel febbraio 2009, hanno chiesto un risarcimento di 410mila euro all'ospedale di San Vito e all'Ass 6. La giovane era deceduta dopo che, poche ore prima, era stata dimessa dall'ospedale di san Vito dove si era recata perché accusava un leggero malessere.

© riproduzione riservata

© riproduzione riservata